

PARLAMENTO E SOCIETÀ SCIENTIFICHE

Tra evidenze medico-scientifiche e luoghi comuni

Una legge che tratta temi fondamentali per la salute – si parli di vaccini, di responsabilità del medico o di parto fisiologico – non può svilupparsi senza il confronto tra il Legislatore e il mondo scientifico



Benedetto Fucci
Commissione Affari sociali
della Camera
Deputato di Direzione Italia

SCIENZA E LUOGHI COMUNI. Questa dicotomia è di sempre maggiore attualità in Italia. Il dibattito sui vaccini, ma non solo, lo evidenzia in modo chiaro. Le scelte fatte dal governo con il recente decreto legge sulle vaccinazioni a scuola sono state e continuano ad essere oggetto di forte contesa politica e di un acceso dibattito a livello di opinione pubblica e tra gli esperti. Io stesso, insieme ai colleghi del mio gruppo parlamentare, ho sostenuto che il decreto legge è stata una scelta non ideale ma alla luce dei fatti inevitabile. Sarebbe stato meglio non dover ricorrere a misure “impositive” (seppur in parte alleggerite durante l’iter parlamentare). Sempre più, ritengo, dobbiamo puntare sull’informazione e sulla consapevolezza in merito ai benefici dei vaccini e al fatto che la loro scoperta è stata una tappa fondamentale del progresso sociale. Ma di fronte al montare di campagne che definisco senza dubbio di disinformazione, ci siamo trovati nella situazione di dover varare apposite norme di legge con carattere di urgenza. Purtroppo da molti mesi i periodici report ministeriali raccontano di un Paese che vede alcune malattie considerate debellate nuovamente sulle pagine dei giornali.

Ho svolto queste brevi considerazioni introduttive ricordando come perfino sull’evento meraviglioso della nascita di una nuova vita, il parto, vi siano voci, a mio parere assurde all’insegna della totale disinformazione per il desiderio di affermare con forza il grande valore che hanno e che sempre più dovrebbero avere le posizioni sostenute sulla base di studi ed evenienze consolidate dal mondo scientifico. Questo vale – o dovrebbe valere, specifico a fronte di posizioni sbagliate che vengono portate avanti anche in Parlamento – in particolare per chi svolge ruoli di responsabilità a livello istituzionale.

Nel contesto descritto, ritengo che sempre più forte debbano essere il ruolo e la valenza delle società scientifiche. Soggetti come la Sigo e l’Aogoi,

Quando la legge sulla responsabilità professionale medica era ancora ben lontana dall’essere scritta, la Sigo, l’Aogoi, l’Augui e altri qualificati soggetti associativi ci fornirono un contributo utile a individuare la strada da percorrere

e non solo, svolgono un compito insostituibile nel portare avanti studi e posizioni associative che sono appunto di carattere scientifico e quindi corroborate da dati concreti.

Anche per questo ho salutato come elemento fondamentale della ancora recente legge sulla responsabilità professionale in campo sanitario la previsione della norma istitutiva **dell’elenco ministeriale delle società scientifiche e delle associazioni tecnico-scientifiche** deputate a scrivere le linee guida e le buone pratiche in riferimento all’attività dell’esercente le professioni sanitarie. Nell’ottica di perseguire l’obiettivo fondamentale della legge, ovvero prevenire il rischio clinico e solo in caso di necessità doverlo gestire, il ruolo del mondo scientifico è quindi fondamentale. A fronte di un contenzioso in costante crescita negli ultimi anni, il modo medico-scientifico ha l’esigenza forte di contare su parametri precisi e ben definiti, quali quelli che appunto dovranno essere definiti dagli esperti. Non di disinformazione o di campagne mediatiche sulla “malasanità” ha bisogno l’Italia, bensì in modo sempre più forte di regole e ragionamenti rigorosi che siano supportati dalle attuali più condivise conoscenze medico-scientifiche. Ritengo che questo ragionamento debba essere doverosamente esteso e fatto proprio, da parte del Legislatore in primo luogo, in tutti i settori della medicina e della scienza in cui vi sia l’esigenza di intervenire sul piano delle regole fondamentali.

Quanto fin qui sostenuto mi consente anche, nell’attuale periodo di ormai fine legislatura, di formulare qualche breve considerazione finale sul rapporto instauratosi sui temi della sanità tra il Parlamento e le società scientifiche.

Il pensiero torna ancora una volta alla citata legge sulla responsabilità. Quando essa era ancora ben lontana dall’essere scritta e alla Camera si avviava l’esame delle diverse proposte di legge in materia (le prime due delle quali a mia firma), la **Sigo, l’Aogoi, l’Augui e altri qualificati soggetti associativi ci fornirono indicazioni precise:** un contributo utile e supportato da elementi oggettivi che ha aiutato il Legislatore a individuare la strada da percorrere.

Una legge è per forza di cose, quando viene approvata, anche il frutto di una sintesi tra posizioni giustamente diverse; ma la sintesi, per essere credibile, deve basarsi su fatti reali e comprovati. Ritengo che questo sia quanto avvenuto nell’iter della legge, che non a caso in una legislatura tanto complessa ha rappresentato un raro momento di confronto costruttivo e teso al miglior risultato possibile.

Ancora: grazie al confronto fondamentale con le società scientifiche è nata una mia ulteriore proposta di legge – in corso di esame – sulla **promozione del parto fisiologico.** Senza dimenticare, infine, la preziosa collaborazione da esse prestata nella precedente legislatura all’indagine della Camera sui punti nascita in Italia.

Una legge che tratta temi fondamentali per la salute e per il rapporto tra professionista della salute e paziente (si parli di vaccini, di responsabilità del medico o di parto fisiologico) non può svilupparsi senza il confronto tra il Legislatore, chiamato a tradurre in provvedimenti le istanze sentite come prioritarie, e il mondo scientifico, che a sua volta intorno a quelle proposte è in grado di costruire una cornice di riferimento al fine di renderle concretamente realizzabili.